

Nuova sede della Provincia i dipendenti in sciopero

► Infuocata assemblea dei lavoratori a Palazzo Valentini

LA PROTESTA

«Stato di agitazione, un giorno di sciopero e assemblee permanenti nella sala consiglio di Palazzo Valentini, con tutte le rappresentante delle sedi periferiche. Fino a nuovo ordine». I dipendenti della Provincia scendono sul piede di guerra. Sul banco degli imputati oltre alla riorganizzazione della struttura amministrativa dell'Ente, c'è la questione della nuova sede unica prevista nel palazzo dell'Eur a Castellaccio, vicino al centro commerciale Euroma. Ieri mattina i rappresentanti dei lavoratori, al termine di un'infuocata assemblea hanno consegnato al prefetto un documento che ha evitato l'occupazio-

L'ENTE HA ACQUISTATO IL GRATTACIELO COSTRUITO DA PARNASI RIUNIONE DAL PREFETTO CON LE RSU, CHIESTE LE CARTE DELL'OPERAZIONE

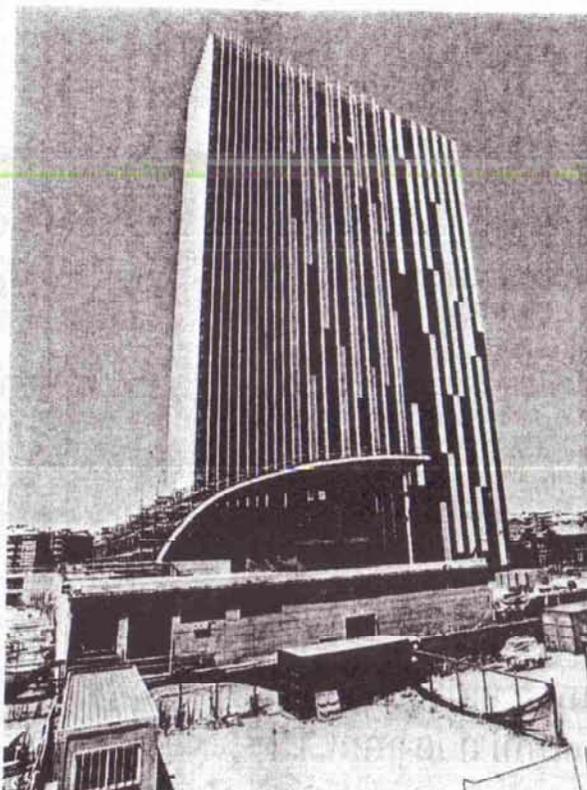
zione a oltranza della sala consiliare da parte dei più battaglieri, ma non le polemiche. Presenti i sindacati della Cisl e Uil; assente la Cgil che si è limitata a una breve apparizione tra i corridoi.

LE RSU

Interventi durissimi dei rappresentanti sindacali, e di molti dipendenti, contro il trasferimento nella nuova sede, che doveva essere consegnata entro il 31 dicembre, «ma che ancora oggi non vede la luce». È stata ricostruita la genesi dell'operazione che ha visto la Provincia di Roma acquistare un palazzo della Europarco srl, della famiglia Parnasi, per circa 263 milioni di euro. «Operazione avviata e gestita in continuità dalle ultime due giunte», spiegano i sindacati. E trasversale alla politica, «perché il business non si limita alla sola sede della Provincia - dicono i lavoratori in assemblea - ma arriva a toccare anche il nuovo stadio della Roma che sorgerà a Tor di Valle». Una scelta, quella dell'acquisto della nuova sede, fortemente controversa, che rappresentanti sindacali hanno giudicato più come «un regalo», che «una soluzione funzionale al servizio pubblico».

IL SONDAGGIO

Qualcuno ha ricordato un vec-



Il palazzo che dovrebbe ospitare la nuova sede della Provincia.

Il caso

Il tram di superficie sparito dalle delibere

Nelle prime delibere firmate dalla giunta compaiono sia la dicitura sede unica (scomparsa dai documenti più recenti: si trasferiranno - da progetto - nella nuova sede solo 1.300 dipendenti dei 3 mila totali), sia la tramvia di superficie. Ma anche questa opportunità sembra svanita. Al suo posto è stata proposta dall'Ente la possibilità di organizzare delle navette. Sui costi è mistero.

chio sondaggio via mail, fatto qualche anno fa dalla Provincia, per stabilire la direttrice di provenienza dei lavoratori. «Il 70% dei dipendenti arriva da Roma Nord - ha spiegato l'rsu Gilberto Ginj - quindi non si capisce perché si sia voluta acquistare una sede a Roma sud». Commenti critici anche sull'attuale stallo del progetto. Il palazzo non è ancora occupato dai dipendenti pubblici, ha spiegato Angelo Angritti, della Uil, «e oggi la Provincia è costretta a pagare un affitto per stare nei suoi palazzi».

Il motivo è presto spiegato. Per acquistare la nuova sede sono stati messi in un Fondo immobiliare (Sgr, società di gestio-

ne del risparmio) gestito dalla banca Bnp Paribas (che ha vinto il bando aggiudicatario) alcuni stabili prestigiosi della Provincia, stabili che dovranno essere venduti dal Fondo. Con il ricavato verrà pagato il nuovo palazzo. Il proprio eu duo di questi stabili passati al Fondo (Tre Cannelle e Villa Pamphili), la Provincia oggi paga 3.267.000 euro d'affitto all'anno più Iva. Tra gli interventi più pungenti, quelli di alcuni lavoratori e rappresentanti sindacali che hanno chiesto di «preparare un ricorso al Tar per bloccare la vendita (una soluzione giudicata da altri poco realistica) e una nuova denuncia alla Corte dei conti, dopo che a Natale, a sorpresa, una determinazione dirigenziale aveva stabilito il pagamento dell'affitto milionario a Bnp Paribas».

I VERBALI

«Sono stati chiesti urgentemente tutti gli atti relativi all'acquisizione della nuova sede e all'alienazione del patrimonio immobiliare provinciale - hanno ribadito all'unanimità i sindacati Cisl e Uil durante l'assemblea - con lo scopo di capire quali possano essere le eventuali ripercussioni negative sui lavoratori e sullo stipendio». Sono 36 i documenti richiesti dai rappresentanti sindacali all'Ente, non ancora consegnati dagli uffici di Palazzo Valentini. Ci sono le graduatorie e le motivazioni circa la migliore localizzazione della sede, i documenti delle perizie di stima, il contratto d'appalto e le clausole sottoscritte dalle due parti (Provincia ed Europarco), il regolamento del fondo immobiliare (Sgr). Carte con le quali i sindacati hanno intenzione di chiedere un nuovo intervento della Corte dei conti. «Vogliamo fermare il progetto - ha concluso Angritti - Spendere 263 milioni di euro di soldi pubblici con un Ente che sarà cancellato per legge dalla spending review, ci sembra una follia».

Riccardo Tagliapietra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

L'Ente cerca nuovi uffici e trova un palazzo all'Eur

1 Nel 2005 parte la caccia alla nuova sede. Una decisione arrivata dopo la rinuncia al protocollo del 2003 per l'acquisto di 15 mila metri quadrati nell'area comunale dello Sdo (sistema direzionale orientale) di Pietralata. L'amministrazione pubblica di Palazzo Valentini individua la nuova possibilità in un palazzo di proprietà di Europarco all'Eur a Castellaccio.

Europarco si aggiudica il business

2 Nel 2007 il gruppo Parnasi ed Europarco Srl si aggiudica la costruzione della nuova sede che ospiterà gli uffici della Provincia: 37 mila metri quadrati per 263 milioni e 400 mila euro. Nel 2010 viene stipulato il preliminare. Ma sulla sede unica perché non c'è spazio per tutti i dipendenti e manca il collegamento del trasporto pubblico.

Il Fondo Sgr e gli affari con il gruppo Parnasi

3 Nel 2012 viene costituito il Fondo che gestirà gli immobili della Provincia da vendere per pagare la sede. Vince l'appalto Bnp Paribas, la stessa banca che già lavora con Parnasi ad altri progetti. A dicembre il palazzo è ancora un cantiere, gli operai continuano a lavorare. L'affare va avanti, ma i dipendenti dell'Ente non possono ancora entrare.